Postilla a

GIOVANNI DE CRAMARIIS

Nel 1971, su questa rivista, proponevo un profilo di Giovanni de Cramariis miniatore e pittore (1).

Vedevo nei corali del Duomo di Spilimbergo, da cui la mia ricerca prendeva le mosse, una complessa cultura d'immagine alla cui formazione non solo, ritenevo, dovevano aver contribuito i rapporti con Pellegrino da San Daniele e l'ambiente friulano: se evidenti apparivano, infatti, le desunzioni mantegnesche e tramite queste gli insegnamenti di Piero, era impossibile non pensare ad un contatto diretto con pittori miniaturisti quali Franco dei Russi o Girolamo da Cremona e, di conseguenza, mi trovavo costretta a ipotizzare un viaggio di Giovanni a Ferrara, forse al seguito del cognato Pellegrino, senza escludere una sosta a Venezia dove dalla metà del secolo l'illustrazione libraria era andata acquistando sempre maggior impulso (2).

La mancanza di elementi documentari rendeva, inoltre, arduo stabilire a quale stadio dell'attività dell'artista i corali di Spilimbergo appartenessero e in quale rapporto cronologico con questi si dovessero situare le opere ad affresco e su tavola che proponevo d'assegnargli.

Al gruppo autografo va aggiunto l'antifonario del Museo Archeologico di Cividale, una replica di bottega nota da tempo, di recente pubblicato nel catalogo de *La miniatura in Friuli* con la giusta attribuzione alla scuola del de Cramariis (3) (*figg. 1, 2, 3, 4 e 5*).

Il problema attributivo delle sei tavole della Collezione Kress con i *Trionfi* del Petrarca, che ritengo opera di Girolamo da Cremona (4) (*fig. 6*), mi ha offerto l'opportunità di trarre per l'argomento de Cramariis qualche interessante spunto.

Indagando sul controverso esordio senese di Girolamo (5) ho rilevato che nei documenti, accanto alle note di pagamento per minii generalmente « *grandi e mezzani* », eseguiti da Girolamo e Liberale nella serie di antifonari e graduali del Duomo di Siena, compariva di frequente, oltre a quello di collaboratori « minori » quali Pellegrino Rossini, Francesco Rosselli, di cui è interessante rilevare la presenza a Venezia nel primo decennio del '500 (6), Venturino Mercati, Mariano d'Antonio, Bernardino Cignoni (7) ecc., anche quello di Vanni o Giovanni da Udine, esecutore

1. - Giovanni de Cramariis (?), C(irenea dederunt) c. XXXIV v. (Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale, Antifonario XXXV bis).
(Foto De Rosa)

2. - Cerchia di Giovanni de Cramariis, R(esurrexi) c. CXXIII v. (Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale, Antifonario XXXV bis).
(Foto De Rosa)

3. - Cerchia di Giovanni de Cramariis, I(n medio) c. XXIV r. (Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale, Antifonario XXXV bis).
(Foto De Rosa)

4. - Cerchia di Giovanni de Cramariis, M(isereris) c. XLVIII r. (Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale, Antifonario XXXV bis).
(Foto De Rosa)

5. - Cerchia di Giovanni de Cramariis, J(ubilate Deo) c. CXXXIX r. (Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale, Antifonario XXXV bis). *(Foto De Rosa)*

di piccole iniziali, come risulta dal primo documento senese che lo riguarda: « 1470, 5 febbraio. Richordo chome ogi, questo dí 5 di ferraio, messer Savino Operaio chava dall'Opera 9 quaderni e carte 3 degli Antifonari di quello volume era in su pagli; delli a Girolamo da Cremona e a Vanni da Udine miniatori degli Antifonari, stanno nell'abitazione di detto messer Savino, per fare mini picholi » (8).

Che il Giovanni in questione fosse il de Cramariis mi sembrò subito molto probabile; nell'impossibilità di prendere diretta visione dei codici (in parte murati) per rilevarvi una eventuale identità di mano (difficile in ogni caso da accertare dato l'impiego dell'artista in parti, credo, esclusivamente ornamentali), anche limitando il confronto alle riproduzioni ritrovavo, infatti, nelle miniature senesi un repertorio decorativo affine a quello degli antifonari di Spilimbergo. Avrei, a questo punto, proposto dubitativamente l'identificazione dei nomi; ma la successiva indagine archivistica

6. - Girolamo da Cremona, « Trionfo di Amore » (Denver, Colorado, The Denver Art Museum).
(Foto The Denver Art Museum)

mi ha offerto la conferma che proprio del pittore udinese si tratta: esplicitamente il miniatore, nei documenti pubblicati da Borghesi-Banchi (9) e dal Lusini (10), viene indicato quale figlio di Pantaleone, come risulta dai regesti dello Joppi (11).

Dal 1470 al 1473, dunque, un artista friulano è attivo a Siena affiancando, anche se in posizione subordinata, Liberale da Verona e Girolamo da Cremona, il probabile compagno di Mantegna nel viaggio fiorentino del 1466 (12). Accanto ad essi, ricordo per inciso, opera il fitto gruppo dei centrali: Sano di Pietro, Francesco di Giorgio, Neroccio Landi ecc. (13); attraverso questi contatti si amplia, di riflesso, la prospettiva

7. - Giovanni de Cramariis, R(esurrexi) c. I r. (part.) (Spilimbergo, Archivio di S. Maria Maggiore, Graduale n. 1). *(Foto De Rosa)*

8. - Liberale da Verona e Girolamo da Cremona, V(ocem Jucunditatis) c. LV r. (part.) (Siena, Libreria Piccolomini, Graduale F 23,8).

degli intrecci culturali propagatisi in Friuli nella seconda metà del '400.

Gli archivi locali forniscono notizie sul de Cramariis con una certa continuità dal 1489, data di citazione in un processo in cui era implicato il cognato Pellegrino, al 1507, anno in cui cessa a Spilimbergo la registrazione di pagamenti a « maestro Zuan », che lascia alcuni antifonari incompiuti. Nel 1533, dal testamento del figlio Nicodemo, che aveva svolto attività di pittore (14), risulta ormai morto.

9. - Giovanni de Cramariis, S(piritus Domini) c. LXXIII v. (part.) (Spilimbergo, Archivio di S. Maria Maggiore, Graduale n. 1). *(Foto De Rosa)*

A quelli pubblicati nel '71 aggiungo, ora, altri documenti dai quali si può trarre indicazione sull'età dell'artista e la considerazione di cui godeva nell'ambiente friulano: la presenza invece del Pellegrino, al perfezionamento del contratto per la pala di Osoppo (15) e la stima di un *S. Floriano* ligneo, intagliato da Domenico da Tolmezzo per il Comune di Griόns di Sedegliano (16).

La documentata attività senese viene a capovolgere, cosí, quel rapporto di dipendenza da Pellegrino a cui avevo subordinato il cognato,

10. - Liberale da Verona, L(etare Jerusalem) c. XXXIX r. (part.) (Siena, Libreria Piccolomini, Graduale D 21,6).

che supponevo minore d'età, come suggeriva lo Joppi (17) e ribadivano Goi-Tesolin parlando d'un suo probabile alunnato presso l'errabondo Martino (18).

La presenza di Giovanni a Siena, documentata a partire dal 1470, lo fa, semmai, ritenere coetaneo, se non piú anziano, di Domenico da Tolmezzo — che nel 1462 veniva messo a bottega da Giovanni di Si-

11. - Giovanni de Cramariis, V(iri Galilei) c. LIX v. (Spilimbergo, Archivio di S. Maria Maggiore Graduale n. 1). *(Foto De Rosa)*

12. - Girolamo da Cremona, V(iri Galilei) c. LXVI r. (Siena, Libreria Piccolomini, Graduale F 23,8).

mone (19) — chiarendo in termini di collaborazione e di stimolo ad aggiornamenti culturali una sua eventuale attività presso l'*atelier* del tolmezzino dove intorno al 1488 era passato Pellegrino, abbandonando la scuola di Antonio da Firenze, suo primo maestro (20).

Ma quali vie hanno condotto Giovanni in Toscana? Poiché mi sembra si possa escludere che il de Cramariis, come altri collaboratori settentrionali quali Venturino Mercati, prete Carlo (21) e Giovanni da Venezia (22)

(a meno che in quest'ultimo non si deva identificare il friulano), si trovasse a Siena per un motivo diverso da quello specifico di aiuto di Girolamo e Liberale, resta da stabilire a quale dei due artisti egli si sia accompagnato.

Apprendiamo dal Lusini che Liberale, ultimato il graduale n. 16 (= G 24,9), le cui iniziali piccole erano state miniate da Gioacchino di Giovanni Semboli (23) e quelle maggiori non figurate da Venturino Mercati, nel 1470 consegnava già miniato anche il graduale n. 17 (=C 20,5) « dove non trovato avviamento neanche nelle iniziali minori, erasi fatto aiutare in queste da un suo vicino di paese venuto a raggiungerlo nel nuovo campo di lavoro, Giovanni Pantaleoni da Udine » (24).

Se si tratti di un'opinione del Lusini o la notizia sia desunta da qualche fonte d'archivio non mi è stato possibile accertare; in quest'ultimo caso, il legame tra Giovanni e Liberale verrebbe a costituire il « precedente » cronologico dei successivi rapporti tra Friuli e Verona aggiungendo qualche punto alla fragile ipotesi di un intervento di Domenico da Tolmezzo in S. Toscana (25).

Non è, tuttavia, da escludere che il de Cramariis sia potuto giungere a Siena con Girolamo, avvicinato forse a Venezia o tramite Dario da Pordenone nell'ambiente padovano, dal momento che, come s'è ricordato, il primo documento che lo riguarda lo indica in stretto rapporto con il cremonese né lo si trova citato prima dell'arrivo di Girolamo a Siena o dopo la sua partenza (26).

Questi sono gli scarni dati documentari la cui portata, d'altra parte, va accertata sugli stessi testi figurativi miniati.

L'identità del repertorio ornamentale appare, del resto, con immediata evidenza nel confronto tra le cornici dei corali di Spilimbergo e quelle delle pagine miniate da Girolamo e Liberale: vi si riscontrano analoghi intrecci floreali, tondi racchiudenti animali, mascheroni, coppie di putti che si fronteggiano araldicamente; allo stesso modo, per quanto riguarda le parti figurate, senza voler stabilire derivazioni specifiche, mi limito a sottolineare la similarità d'iconografia e di linguaggio rilevando come riecheggino Liberale certe teste « visionarie », scorciate da sottinsú (*figg. 7 e 8*) (27), certi pungenti profili di santi (*figg. 9 e 10*) (28) mentre ricordano Girolamo altri volti con maggior stupefatta concentrazione e i serrati raggruppamenti di figure attorno a Cristo o alla Vergine (*figg. 11 e 12*).

Che l'esperienza senese, con il molteplice concorso degli stimoli culturali implicati, si costituisca come base a sufficienza illuminata della formazione del de Cramariis credo risulti evidente dopo quanto tracciato; e sebbene una zona d'ombra veli il seguito della sua attività sino al riapparire documentato a Udine verso gli ultimi decenni del secolo, non si potrà prescindere dalla testimonianza che all'artista si deve nel puntualizzare le rinnovate espressioni della pittura del primo Rinascimento in Friuli.

CATERINA FURLAN

NOTE

(1) C. FURLAN, *Giovanni de Cramariis miniatore e pittore,* in « Il Noncello », XXXIII (1971), pp. 225-243.

(2) G. MARIANI-CANOVA, *La miniatura veneta del Rinascimento,* Venezia, 1969.

(3) *La miniatura in Friuli,* catalogo della mostra a cura di G. C. MENIS e G. BERGAMINI, Udine 1972, pp. 154-155.
A mio avviso si tratta di una replica di bottega, eseguita negli stessi anni degli antifonari del Duomo di Spilimbergo. Tuttavia, mi sembra che l'intervento autografo del maestro si possa individuare in qualche iniziale come, ad esempio, la C, a c. XXXIV v.

(4) Per queste tavole da mettere in rapporto con i cassoni eburnei di Graz, ritenuti da G. FIOCCO (*Mantegna,* Milano 1937, p. 98) trasposizioni in scultura di disegni di scuola mantegnesca, propongo l'attribuzione a Girolamo da Cremona sulla base, fra l'altro, dei convincenti raffronti con l'antifonario dei SS. Cosma e Damiano (Londra, Burlington House), pubblicato da M. LEVI - D'ANCONA (*Postille a Girolamo da Cremona,* in « Studi di bibliografia e di storia in onore di Tammaro De Marinis », Verona 1964, vol. III, pp. 55-58) come opera di collaborazione tra Girolamo e Franco dei Russi.

(5) Secondo M. LEVI-D'ANCONA (*op. cit.,* p. 59), le prime opere eseguite da Girolamo a Siena sono tre miniature nel graduale 28,12 della Libreria Piccolomini: l'*Assunzione* (c. 49 v.), un *S. Agostino* (c. 59 r.) e la *Natività della Vergine* (c. 64 r.), pagate all'artista nel 1468, il 22 dicembre 1470 e nel 1472.
La studiosa riporta in appendice alle *Postille* (*op. cit.,* p. 78, doc. 2, 4 e 5) le note dei pagamenti, pubblicate rispettivamente da G. MILANESI (*Documenti per la storia dell'arte senese,* Siena 1854, vol. II, p. 384; ID., *Storia della miniatura italiana,* in G. VASARI, *Le vite,* ed. Le Monnier 1850, vol. VI, p. 345) e V. LUSINI (*Il duomo di Siena,* Siena 1939, vol. II, p. 302, n. 1), riferendo allo stesso graduale un altro esborso del 5 febbraio 1470 (S. BORGHESI - L. BANCHI, *Nuovi documenti per la storia dell'arte senese,* Siena 1898, p. 208).

C. DEL BRAVO (*Liberale a Siena,* in « Paragone », CXXIX (1960), p. 27) sostiene che la data 1468, con cui viene pubblicato da G. MILANESI (*Doc. per la st.,* p. 384) il primo pagamento a Girolamo, è errata essendo questo documento identico ad un altro del 1472, pubblicato correttamente da V. LUSINI (*op. cit.,* p. 302, n. 1).

M. LEVI-D'ANCONA (*op. cit.,* p. 58) sottolinea che si tratta di due documenti diversi, confermando il 1468 come data d'inizio del soggiorno senese di Girolamo.

C. DEL BRAVO, nella monografia dedicata successivamente a Liberale (*Liberale da Verona,* Firenze 1967, p. 18) ribadisce senza ulteriori chiarimenti la propria tesi cadendo, tuttavia, in una imprecisione se non altro quando afferma che la prima memoria senese di Girolamo risale al 22 dicembre 1470 (documento in cui si menzionano tre miniature, un'*Assunzione,* un *S. Agostino* e una *Natività,* appartenenti, secondo lo studioso, ad un codice perduto) mentre il miniatore è citato nel documento del 5 febbraio dello stesso anno, pubblicato da S. BORGHESI - L. BANCHI (*op. cit.,* p. 208).

(6) P. D'ANCONA - E. AESCHLIMANN, *Dictionnaire des miniaturistes,* Milano, 1949, pp. 185-186.

(7) Sull'attività svolta da questi miniatori per l'Opera del duomo di Siena, si veda V. LUSINI (*op cit.,* pp. 273-282) e l'appendice alle *Postille* di M. LEVI-D'ANCONA (*op. cit.,* pp. 93-104).

(8) S. BORGHESI - L. BANCHI, *op. cit.,* p. 208; M. LEVI-D'ANCONA, *op. cit.,* p. 78, doc. 3.
Secondo P. D'ANCONA - E. AESCHLIMANN (*op. cit.,* p. 90) la presenza di Giovanni a Siena è documentata a partire dal 1469 ma probabilmente gli autori non hanno tenuto presente che il documento sopra citato, al quale suppongo si riferiscano, è datato secondo lo stile senese.

(9) S. BORGHESI - L. BANCHI, *op. cit.*, pp. 208-209.

(10) V. LUSINI, *op. cit.*, pp. 286 n. 2, 290, 293, 302.

(11) V. JOPPI, *Contributo secondo alla storia dell'arte nel Friuli*, Venezia 1890, pp. 81-82.

(12) P. KRISTELLER, *Andrea Mantegna*, Berlin und Leipzig 1902, p. 254, doc. 36; C. DEL BRAVO, *Liberale da Verona*, p. 18.

(13) C. BRANDI, *Quattrocentisti senesi*, Milano 1959.

(14) V. JOPPI, *Contr. sec.*, p. 20 (ad annum 1516, 29 giugno).

(15) V. JOPPI, *Contr. sec.*, pp. 14 (ad annum 1494, 25 aprile), 30-31.

(16) V. JOPPI, *Nuovo contributo alla storia dell'arte nel Friuli*, Venezia 1887, pp. 4 (ad annum 1495, 5 settembre), 11; G. BAMPO, *Contributo quinto alla storia dell'arte in Friuli*, Udine 1962, p. 79.

(17) V. JOPPI, *Contr. sec*, p. 80.

(18) P. GOI - L. TESOLIN, *Gli antifonari di Spilimbergo*, Udine 1966, p. 18.

(19) V. JOPPI, *Nuovo contributo cit.*, pp. 2, 4 e 7 (ad annum 1462, 17 febbraio).

(20) Il 5 agosto 1487 Pellegrino da San Daniele assiste nella casa di Antonio da Firenze al testamento di Domenico, allievo del pittore, che lascia suo erede il fiorentino (V. JOPPI, *Contributo quarto ed ultimo alla storia dell'arte nel Friuli*, Venezia 1894, p. 19).

Dalla deposizione resa in Udine il 26 maggio 1489 da Domenico da Tolmezzo apprendiamo che « ...*hoc hieme* proxime preterita fuit annus unus, quod secum stetit et habitavit quidam Martinus etatis annorum XXI vel circa, qui olim stetit cum M°. Antonio fiorentino pictore hic in Utino... » (V. JOPPI, *Contr. sec.*, pp. 11, 14). pp. 11, 14).

(21) V. LUSINI, *op. cit.*, pp. 306, 309, 310 e 313; M. LEVI-D'ANCONA, *op. cit.*, p. 101 n. 3. Da S. BORGHESI - L. BANCHI (*op. cit.*, p. 208) risulta che prete Carlo lavorava anche per l'Ospedale di S. Maria della Scala.

(22) V. LUSINI, *op. cit.*, pp. 313, 314 e 317; M. LEVI-D'ANCONA, *op. cit.*, pp. 96 n. 2, 97 n. 8, 98 n. 2, 100 nn. 3 e 5.

(23) V. LUSINI, *op. cit.*, p. 281; M. LEVI-D'ANCONA, *op. cit.*, p. 102 n. 2.

(24) V. LUSINI, *op. cit.*, p. 286.

(25) G. FIOCCO, *Domenico da Tolmezzo*, in « Bollettino d'Arte », XI (1934-35), pp. 493-494; S. BETTINI, *La pittura friulana del Rinascimento e Giovanni Antonio da Pordenone*, in « Le Arti », XVII (1938-39), p. 464; R. MARINI, *La scuola di Tolmezzo*, Padova 1942, pp. 28, 94 n. 19; L. COLETTI, *Pittura veneta del '400*, Novara 1953, p. LXXXVIII n. 70.

(26) C. DEL BRAVO (*Lib. da Ver.*, p. 23) ritiene che Girolamo, allontanatosi da Siena nel 1474, si sia recato a Firenze a miniare il breviario, ora al Bargello (Cod. 68), e poi abbia fatto ritorno a Siena per completare la decorazione dei codici nel 1475-76.

Secondo M. LEVI-D'ANCONA (*op. cit.*, pp. 68-70), invece, poiché i documenti senesi non citano più Girolamo dopo l'aprile del 1474 mentre due lettere confermano la presenza dell'artista a Venezia nel 1475-76, impegnato a miniare un messale per Lucrezia Medici, questi dopo il 1474 non avrebbe piú fatto ritorno a Siena. Lo stile del breviario del Bargello fa pensare alla studiosa che Girolamo lo possa aver eseguito intorno al 1470-72, quando tacciono i documenti senesi sul suo conto; il Raimondo Lulli della Biblioteca Nazionale di Firenze (Cod. B. R. 52), invece, che denota maggiormente l'influsso di Liberale, potrebbe essere stato miniato subito dopo la partenza da Siena.

Ma si veda in proposito anche G. MARIANI-CANOVA, *op. cit.*, p. 120.

(27) Siena, Libreria Piccolomini, graduale F 23, 8. V(ocem Jucunditatis), c. 55 r.

Per C. DEL BRAVO (*Lib. a Si.*, pp. 29-30; ID., *Lib. da Ver.* p. LVI) si tratta di una miniatura colorita da Girolamo su disegno di Liberale. M. LEVI - D'ANCONA (*op. cit.*, pp. 60, 100) la attribuisce a Girolamo.

(28) Siena, Libreria Piccolomini, graduale D. 21, 6. L(etare Jerusalem), c. 39 r.

C. DEL BRAVO (*Lib. a Si.*, p. 29; ID., *Lib. da Ver.*, p. CLXIX), riprendendo l'ipotesi di R. LONGHI (*Un apice espressionistico di Liberale*, in « Paragone », LXV (1955), p. 4), ritiene la miniatura opera di collaborazione fra Girolamo e Liberale. M. LEVI - D'ANCONA (*op. cit.*, pp. 65, 100) assegna l'iniziale a Liberale.

REGESTI

1470 5 febbraio. - « Richordo chome ogi, questo dí 5 ferraio, messer Savino Operaio chava dall'Opera 9 quaderni e carte 3 degli Antifonari di quello volume era in su pagli; delli a Girolamo da Cremona e a Vanni da Udine miniatori degli Antifonari, stanno nell'abitazione di detto messer Savino, per fare mini picholi ».
(A. O. S., Bastardello di Perinetto, c. 62).

S. BORGHESI - L. BANCHI, *op. cit.*, p. 208; M. LEVI-D'ANCONA, *op. cit.*, p. 79, doc. 3.

1471 « Giovanni de' Pantaleoni da Udine miniatore diè avere a dí ... insino a dí 13 di ferraio 1470, 11. ottanta due s. dodici, e' quali sonno per piú mini à fatti fino a questo di detto piccholi in su li antifanari d'acordo con lui, e sonno che li antifanari debbino dare in questo, cioè mini 165 ».
(A. O. S., Debitori e Creditori, 1466-1476, Libro delle Due Rose, n. 400, c. 98)

V. LUSINI, *op. cit.*, p. 286 n. 2.

1473 « Giovanni di Pantaleone da Udine diè avere, a dí VI di marzo, 11. cento trentacinque e s. dieci per fattura di dugiento settantuna lettara à fatto in su nostri antifanari a s. X l' una e' sonno che gli antifanari den dare in questo, f. 214 ».
(A. O. S., Libro delle Due Rose, c. 247)

S. BORGHESI - L. BANCHI, *op. cit.*, p. 209; V. LUSINI, *op. cit.*, p. 286 n. 2.

1473 « E die avere, à di V d'aprile, 11. cinquanta quatro e s. dieci, sonno per miniatura di centonove lettare a pennello e penna, a s. X l'una, per li antifonari e sono al conto d'essi in questo, f. 214.
E a dí XXVI di detto 11. vinti s. dieci, sonno per quarantuna lettera an fatto in ne' libri degli antifanari, a s. X l'una; a loro in questo, a f. 214 ».
(A. O. S., Libro delle Due Rose, c. 247)

S. BORGHESI - L. BANCHI, *op. cit.*, p. 209; V. LUSINI, *op. cit.*, p. 286 n. 2.

1473 « Giovanni di Pantaleone da Udine, a dí XVIIJ di gennaio, 11. trentatre s. due. Giovanni di Pantaleone miniatore, a dí VI di marzo, 11. ciento s. Sedici ».
(A. O. S., Entrata e Uscita, n. 69, c. 41 v.)

V. LUSINI, *op. cit.*, p. 286 n. 2.

« A Giovanni di Pantaleone da Udine, miniatore, a dí V di aprile, 11. cinquantacinque s. dodici ».
(A. O. S., Entrata e Uscita, c. 42)

V. LUSINI, *op. cit*, p. 286 n. 2.

1494 25 aprile. - « ...Et versa vice ad preces et requisitionem antedicti m.[1] Martini et pro eo ibidem m.[r] Joannes de Cramariis pictor de Utino sororius ipsius m.[1] Martini... ».
(A. N. U., Atti di Bartolomeo Mastino di Udine)

V. JOPPI, *Contr. sec.*, pp. 14, 30-31.

1495 5 settembre. - « ...eisdem hodie dato et vendito prout existimatus fuit per magistrum bartholomeum incisorem de burgo veteri et mag.[m] Joannem de Cramariis pictorem... ».
(A. N. T., Atti di Nicolò di Tauriano)

V. JOPPI, *Nuov. contr.*, pp. 4, 11; G. BAMPO, *op. cit.* p. 79.

A.O.S. = Archivio dell'Opera di Siena; A.N.T. = Archivio Notarile di Treviso; A.N.U. = Archivio Notarile di Udine.

GRADUALI DELLA LIBRERIA PICCOLOMINI DI SIENA CON INIZIALI MINIATE PICCOLE ATTRIBUITE A GIOVANNI DE CRAMARIIS

C 20 5 Dalla Domenica di Settuagesima alla Terza Domenica di Quaresima.
Secondo V. LUSINI (*op. cit.*, p. 290 n. 1) il manoscritto ha 193 lettere piccole di Giovanni da Udine, 7 miniature grandi di Liberale, 13 lettere grandi senza figura di Liberale e di Venturino Mercati, del quale è sicuramente la lettera C, a c. 73 v.

H 25 10 Dalla Diciasettesima alla Ventitreesima Domenica dopo le Pentecoste.
Secondo V. LUSINI (*op. cit*, p. 290 n. 2) il manoscritto ha 157 iniziali piccole delle quali parte sono di Giovanni da Udine e almeno 45 di Francesco Rosselli. Delle 12 miniature storiate, 5 sono di Liberale, 3 di Francesco Rosselli e 4 di Pellegrino di Mariano.

28 12 Da S. Pietro a S. Clemente
Secondo V. LUSINI (*op. cit.*, p. 302 n. 2) il manoscritto è di 111 cc. e contiene 164 iniziali piccole miniate delle quali 41 sono di Giovanni da Udine, 42 di Mariano d'Antonio, 65 del Cignoni e qualcuna di Liberale e Girolamo.